

Il report del Gimbe

Vaccini e cure fuori regione i mali della sanità abruzzese

► Sotto la media nazionale l'assistenza ► Dato positivo invece per le cure palliative ai 75enni che non sono autosufficienti il 29,9 per cento rispetto al 28,4 italiano

SALUTE

L'AQUILA L'Abruzzo si attesta agli ultimi posti in Italia per copertura vaccinale anti-Covid per la fascia dai 60 anni fino agli over 80, si conferma una regione con difficoltà in termini di accesso ai servizi socio-sanitari per gli anziani e che deve pagare 108 milioni di euro per il fenomeno della mobilità passiva. Il quadro emerge da recenti studi della fondazione Gimbe, che riportano gli ultimi dati forniti dal ministero della Salute del "Nuovo sistema di Garanzia 2021". Nei giorni scorsi inoltre si è tenuta l'audizione del presidente della fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, in commissione Affari sociali, Sanità, Lavoro pubblico e privato del Senato, nell'ambito dell'esame dell'atto di Governo numero 121 relativo allo "Schema di decreto legislativo recante politiche in favore delle persone anziane", noto anche come "Decreto anziani". Dall'audizione è emerso che l'Abruzzo, a fronte di una

media nazionale di 40,2 assistiti non autosufficienti di età uguale o superiore ai 75 anni in trattamento socio-sanitario residenziale per mille abitanti, risulta sotto media con 19,7 assistiti.

«Ovviamente - ha spiegato Cartabellotta - questo dato è condizionato al ribasso dalla disponibilità di altre forme di assistenza per le persone non autosufficienti, in particolare l'assistenza domiciliare integrata». Un dato positivo riguarda le cure palliative: a fronte di una media nazionale del 28,4% di deceduti per tumore, assistiti dalla rete di cure palliative sul totale di deceduti per tumore, la regione registra un dato superiore alla media italiana con il 29,9% di assistiti, attestandosi dunque all'ottavo posto. «Considerato che il Decreto anziani fa riferimento ai Livelli essenziali di assistenza (Lea) e ai Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps) - ha concluso il presidente della fondazione - diventa inderogabile la necessità di colmare inaccettabili divari tra Regioni, in particolare tra il Nord e il Sud del Paese». Sul fronte epidemiologico, la curva Covid si conferma in calo, tuttavia - come rileva il report Gimbe - in Abruzzo, come del resto in Italia, si registra un vero «flop» della campagna vaccinale anti-Coronavirus. I dati elaborati dalla fondazione sono stati estratti dalla dashboard del ministero della Salute, che riporta le somministrazioni

relative alla campagna vaccinale 2023-2024 effettuate a partire dal 26 settembre 2023, dopo l'introduzione dei nuovi vaccini adattati a Omicron Xbb.1.5. L'ultimo aggiornamento della platea di riferimento è del 17 febbraio dello scorso anno. Nella fascia 60-69 anni l'Abruzzo raggiunge appena il 2,4%, percentuale che sale per gli abruzzesi tra i 70 e i 79 anni (4,9%) e per gli over 80 (5,4%).

MOBILITÀ PASSIVA

C'è poi il tema della mobilità passiva, considerato da sempre uno dei punti critici della Sanità regionale e nazionale insieme alle liste di attesa. Come rileva la fondazione di Cartabellotta, la migrazione sanitaria in Abruzzo si traduce in 108 milioni di euro per visite, cure e ricoveri di abruzzesi in strutture sanitarie di altre regioni. In Abruzzo inoltre il dato che riguarda la mobilità sanitaria erogata da strutture private è pari al 43,6%, dato inferiore alla media nazionale (54,7%).

Alessia Centi Pizzutilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 30%

**PER LA MIGRAZIONE
TERAPEUTICA
IN ALTRI CENTRI
MEDICI FUORI
CONFINE SI SPENDONO
108 MILIONI**



Nicola Fratoianni



Peso:30%